

Commento Vivere la fede Giustizia climatica Sojourners Magazine
MUSULMANI ALLA GUIDA DEL MOVIMENTO AMBIENTALISTA

BY MALLORY MCDUFF

Quando la maggior parte delle persone pensa al mese sacro del Ramadan, i 30 giorni di digiuno e riflessione per i musulmani, forse non immagina una millennial in hijab che collega il Corano alla giustizia ambientale attraverso hashtag di Instagram come #greenramadan e #ecomuslim. Ma Saarah Yasmin Latif è in missione per aiutare le persone di tutte le tradizioni religiose a collegare la loro fede con azioni individuali e collettive per sostenere la terra.

Durante il Ramadan i musulmani digiunano dall'alba al tramonto come parte dei loro obblighi religiosi. Il digiuno ha lo scopo di avvicinare i musulmani a Dio, concentrandosi sulla disciplina, la gratitudine e la compassione per i meno fortunati. Il Ramadan è anche conosciuto come il mese in cui il Corano fu rivelato al Profeta Muhammad (pace su di lui, come dicono i musulmani in segno di rispetto).

Quando Saarah ha creato la Green Ramadan Challenge, ha incluso tre parti in ogni post giornaliero: parole dal Corano, una sfida ambientale e una riflessione. Per il primo giorno di Ramadan ha scelto queste parole: "Non hanno forse guardato la terra - quanto vi abbiamo prodotto di ogni genere nobile?". (Corano 26:7). La sfida consisteva nel trascorrere da cinque a dieci minuti all'aperto nella natura. Lasciare il telefono in casa. Ascoltate il ritmo della terra. Prestare attenzione ai suoni degli alberi, degli animali e del vento. E la riflessione chiedeva: Allah ci ha creati come custodi di questa Terra. Cosa state facendo personalmente per adempiere a questa fiducia?

"I post su Instagram hanno formato una comunità molto unita", mi ha detto Saarah. "Nei commenti, le persone condividevano le loro azioni. Durante il Ramadan provo un senso di tranquillità e mi sforzo di essere la persona migliore che posso essere e di collegarla all'ambiente".

Dalla sua casa di Newark, Saarah ha incentrato la prima sfida virtuale del Ramadan sulla costruzione della comunità attraverso piccoli atti coerenti nel 2020. Durante la pandemia, i musulmani rompevano il digiuno (iftaar) senza il sostegno comunitario della loro Masjid, o moschea. La sfida ecologica di Saarah, come lei stessa l'ha definita, ha rivelato la sua convinzione che siamo stati posti sulla Terra per essere amministratori e per prenderci cura gli uni degli altri e dell'ambiente.

Nei sobborghi del New Jersey, Saarah era figlia di immigrati provenienti dal Paese caraibico della Guyana. I suoi genitori la incoraggiavano a giocare all'aperto fino al tramonto nel loro quartiere di South Orange. "Durante l'adolescenza mi sono resa conto di quanto fossi attratta dalla natura", ha detto. "Come millennial, sento di far parte dell'ultima generazione cresciuta senza il tempo dello schermo come una costante".

Ponendo l'accento sul dialogo interreligioso, Saarah ha continuato a porre la domanda: Perché i musulmani non sono in prima linea nel movimento ambientalista, soprattutto perché l'ambientalismo è incorporato in questa religione fondata più di 1.400 anni fa? Per trovare una risposta, si è rivolta ai detti e alla vita del Profeta Muhammad (pace su di lui), che nella fede musulmana sono chiamati "Hadith".

DALLA RIVISTA: La pratica spirituale della sepoltura verde

Come borsista di un programma chiamato GreenFaith, Saarah ha collaborato con la partecipante Kori Majeed a un'antologia di scritti che riflettono la giustizia ambientale. Più di dieci anni fa, anch'io avevo partecipato a una borsa di studio di GreenFaith e avevo visto il potere del dialogo interreligioso per il clima.

"Volevamo un documento che potesse essere utilizzato negli incontri interreligiosi", ha detto.

Il risultato è un e-book gratuito e accessibile, Forty Green Hadith: Detti del Profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui) sulla giustizia ambientale e la sostenibilità. Questo libro le ha permesso di creare una rete, collaborando con altri gruppi ambientalisti musulmani e condividendo i contenuti attraverso i social media. Quando non scrive o non si unisce a una protesta per la giustizia

climatica, integra la natura nel centro di apprendimento dove insegna, un altro modo per vivere la sua fede.

"Mi ritrovo ad essere non solo un'ammiratrice delle sfumature delle foglie, della quiete e della resilienza degli alberi e della persistenza delle radici per fiorire, ma anche un'accanita sostenitrice della protezione del mondo in cui viviamo", scrive.

Questo articolo è stato estratto con il permesso di [Love Your Mother: 50 States, 50 Stories, and 50 Women United for Climate Justice](#) by Mallory McDuff copyright © 2023 Broadleaf Books.

Tradotto da DeepL